

# ARTI TERAPIE

Regione Calabria  
Ricerca Scientifica  
Promozione Culturale  
Divulgazione Esperienze Culturali  
Scambi



REGIONE CALABRIA  
ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE - BENI CULTURALI -  
PROMOZ. CULTURALE E RICERCA SCIENTIFICA  
DIPARTIMENTO 10 SETTORE 35  
L.R. 27/85 DIRITTO ALLO STUDIO



ASS. "LA CITTA' DEL SOLE"  
LOCRI (RC)

ARTI TERAPIE  
METODO  
MARCHIO - PATTI©

PROGETTO  
"L'ARTE PER APPRENDERE E TRASFERIRE"©

per la qualificazione dei processi formativi  
indirizzato agli alunni e ai docenti

degli Istituti Scolastici:

D.D. 1° Circolo di Locri

D.D. 1° Circolo di Siderno

Ist. Comprensivo di Plati

Scuola Media "Maresca" Locri



Suppl. al n° 11/12-2005 - Nov.-Dic./Anno XI - Reg. Trib. di Roma N. 38/95 - 1.2.1995 - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1, DCB Roma - TAXE PERÇUE





**REGIONE CALABRIA**  
 Assessorato P. I. - BB. CC.  
 Promoz. Cult. E Ricerca Sc.  
 Dipartimento 10 Settore 35  
 L.R 27/85 Diritto allo Studio



ASS. "LA CITTA' DEL SOLE"  
 LOCRI (RC)



Progetto

**"L'ARTE DI APPRENDERE  
 E  
 TRASFERIRE"©**

Per la Qualificazione  
 Dei  
 Processi Formativi

## Perché l'arte

IMMAGINAZIONE

E

CREATIVITÀ ©

**PERCHÉ L'ARTE, OGNI FORMA D'ARTE, INNESCA NELL'INDIVIDUO REAZIONI SENSO PERCETTIVE, CORPOREE E MENTALI CHE RIFLETTENDOSI POSITIVAMENTE NELLE REAZIONI INDIVIDUO-AMBIENTE RENDE POSSIBILE LA COMUNICAZIONE ANCHE IN PRESENZA DI DIFFICOLTÀ, DISADATTAMENTO O HANDICAP.**

**PERCHÉ L'ARTE, STIMOLANDO E SVILUPPANDO L'OPERATIVITÀ, LA MANUALITÀ, LA VOCALITÀ, LA CORPOREITÀ E IL MOVIMENTO, RENDE LA MENTE ELASTICA CONSENTENDO E FACILITANDO LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E L'APPRENDIMENTO, NON SOLO QUELLO SCOLASTICO.**

**PERCHÉ L'ARTE, PUÒ DIVENTARE UN CARDINE IMPORTANTE E NECESSARIO NEL PROCESSO EDUCATIVO, RIEDUCATIVO E RIABILITATIVO.**

**PERCHÉ L'ARTE, RAPPRESENTA LA METAMORFOSI, IL CAMBIAMENTO, L'ANTITESI DELLA STATICITÀ E DELL'IMMUTABILITÀ.**

**PERCHÉ L'ARTE, FAVORISCE L'ACCOMODAMENTO ESPERENZIALE NELLA REALTÀ E NEI RAPPORTI INTERPERSONALI, CONSENTENDO IL SUPERAMENTO DELL'ANSIA.**

**PERCHÉ L'ARTE, INNESCA IL PROCESSO CREATIVO, CHE METTE ORDINE AL CAOS, CONSENTENDO IL TRASCENDERE DEL CONFLITTO INTRAPSICHICO, IL SUPERAMENTO DI CONTRADDIZIONI E COMPLESSITÀ, LA PRATICA DELLA PROPRIA CREATIVITÀ.**

**PERCHÉ L'ARTE, MIGLIORA LA CAPACITÀ DI ASCOLTO E DI LETTURA DEI BISOGNI PROPRI ED ALTRUI.**

**PERCHÉ L'ARTE, ATTIVA UN FEEDBACK (O RETROAZIONE) POSITIVO, IL RINFORZO PIÙ EFFICACE NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO, E IN TUTTE LE RELAZIONI INTERPERSONALI IN QUANTO FA SCATTARE NELL'INDIVIDUO L'IMMEDIATA CONSAPEVOLEZZA, CHE "SA FARE, QUINDI VALE"**

Maria Marchio / Sonia Patti

ARTI TERAPIE



METODO

MARCHIO PATTI ©



Progetto

**"L'arte per apprendere e trasferire"©**

per la qualificazione dei processi formativi secondo il metodo "Marchio - Patti" (Copyright ©) indirizzate agli alunni e ai docenti, Istituti scolastici:

- D.D. 1° circolo di Siderno (RC)
- D.D. 1° circolo di Locri (RC)
- I.C. di Platì (RC)
- Scuola Media "Maresca" Locri (RC)

## ARTE TERAPIA, ARTE PER LA SALUTOGENESI E IL BENESSERE PARTECIPATO

Applicato nella scuola per ottimizzare  
Insegnamento e apprendimento

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX Vezio Ruggieri

Dall'esamina del materiale cartaceo, audiovisivo e fotografico che mi è stato sottoposto al vaglio: il video documentario, gli elaborati di scrittura creativa per immagini e parole realizzati sia dagli insegnanti che dagli alunni delle classi inserite nella sperimentazione; i questionari somministrati e relativo monitoraggio, mi portano a redigere la seguente:

Il progetto ben strutturato è stato attuato e realizzato in modo mirabile.

Ottima la documentata cartacea e audiovisiva dell'evoluzione esperienza in seno ai gruppi di insegnanti e alle classi, che risulta sperimentalmente valida e scientificamente innovativa.

La dott.ssa Marchio si è posta l'obiettivo di fornire a docenti e discenti momenti e strumenti per promuovere

1. l'apprendimento in campo cognitivo, sociale, fisico, affettivo ed emozionale;
2. la gestione e l'organizzare con modalità nuove, adeguate, e costruttive dell'ambiente della classe;
3. nuove forme relazionali e comunicative in orizzontale (docenti - docenti, alunni-alunni), e in verticale (docenti - alunni);

Il tutto inserito in incontri pratici - formativi in full immersion, finalizzati all'ottimizzazione degli insegnamenti e degli apprendimenti.

La dott.ssa Marchio ha introdotto il suo metodo all'interno delle tradizionali attività scolastiche, dando l'avvio ad un processo di presa di coscienza delle emozioni, della loro gestione, modulazione ed elaborazione, guidando adulti e minori verso l'accettazione del proprio mondo immaginario come mero elemento concreto, non come una dimensione spazio-temporale puramente astratta.

I vari indirizzi di studi in psicologia, in genere, si dividono tra spiritualisti accaniti e corporei a tutti i costi, con vari orientamenti. Da molti di loro la psicologia ha imparato molte cose. Ma ciò che manca nei vari orientamenti è una visione unitaria.

**Il presupposto su cui poggia il Metodo Marchio-Patti©, invece, è che lavorare sull'immaginazione, intervenendo a modificare le soglie**

**di sensibilità immaginativa, di fatto modifica le soglie di sensibilità reale.**

Questa modalità di lavoro all'interno del contesto scolastico non poteva che ottenere la mia piena approvazione.

Gli interventi proposti nelle scuole, infatti, si basano su esperienze di contatto con un immaginario che modifica le sensazioni: l'immaginario organizza l'esperienza corporea e l'esperienza corporea costruisce l'immaginario.

Ne deriva che il Metodo annoda i piani immaginativi, i piani corporei-percettivi e i piani emozionali, alternando il lavoro sull'immaginario con quello sull'esperienza corporea. Un metodo che mira a far emergere la consapevolezza e la conoscenza di sé, mediante la pratica espressiva, l'osservazione e il confronto, tanto negli adulti (insegnanti e genitori) quanto nei minori.

Lo strumento principe per ottenere i risultati eccellenti che da sempre la Dottorssa Marchio ottiene nelle scuole è l'ARTE: la sintesi tra mente e corpo, tra rappresentazione e immaginazione, tra fantasia e realtà. In una continua sperimentazione tutta psico-corporea, che richiede quei cambiamenti nell'atteggiamento posturale necessari per poter comprendere il punto di vista del bambino.

**Ad esempio, se del lavoro sulle rime ci sintonizziamo sul ritmo, come avverrebbe in un'esperienza musicale, il segnapassi ritmico della filastrocca diventa un segnapassi ritmico della sospensione attesa/soluzione del corpo, quindi diventa un segnapassi corporeo. Il segnapassi ritmico, quindi, è un organizzatore d'eventi corporei.**

Ci si sintonizza sul ritmo perché è il segnapassi della tensione d'attesa e della soluzione di tale tensione.

Il corpo, inoltre, che è un insieme di ritmi, organizza lo spazio. Che cos'è un insieme di ritmi nel corpo? Il cuore, ad esempio, per pompare richiede una presenza/assenza; il sonno/veglia è un altro ritmo. Senza ritmo non c'è vita. Il corpo organizza tutti i ritmi.

L'elemento ritmico in relazione all'organizzazione spaziale è riscontrabile, inoltre, **nelle esperienze musicali proposte dal Metodo Marchio-Patti©, in cui la musica è fatta vivere agli alunni come un'esperienza spaziale.**

L'arteterapia, quindi, è proposta come cambiamento posturale per facilitare l'apprendimento scolastico in funzione dell'espressività comunicativa ed emozionale.

**Ancora un'altra modalità di intervento, che ho riscontrato essere di notevole valenza nell'ambito dell'educazione spazio temporale, sono i giochi di modulazione del suono e della velocità d'azione, ossia tutti le esperienze che guidano gli alunni verso la modulazione delle tensioni muscolari.**

Con questi giochi si introduce, in effetti, un primo concetto di corrispondenza tra gesti, movimenti e suoni, facilitando, così, non solo la capacità di coordinazione, da parte del singolo, delle diverse parti del corpo, ma anche di modulare tale coordinazione sia rispetto ai comandi di chi conduce il gioco, sia rispetto ai movimenti del resto del gruppo.

**Questo tipo di intervento permette al bambino di modulare con maggiore precisione i meccanismi di connessione che legano in modo circolare l'attività neurologica centrale di organizzazione e programmazione del comportamento con l'attività periferica che a sua volta diventa modulatrice attiva dell'attività stessa del Sistema nervoso Centrale.**

Un altro tipo di intervento di estrema importanza è denominato "L'alfabeto col corpo", in cui gli alunni acquisiscono senza sforzo i concetti spaziali di verticale, orizzontale e obliquo all'interno dell'insegnamento delle lettere dell'alfabeto. I bambini acquisiscono in forma ludica i concetti legati all'elemento simbolico costituito dalle lettere dell'alfabeto e delle nozioni geometriche strettamente correlate; apprendono, inoltre; i concetti dell'orientamento spaziale dei simboli grafici usando il corpo.

Con tale gioco si pone una diretta corrispondenza tra lettera e corpo e tra spazio occupato dalla lettera sul foglio e sulla lavagna e



spazio occupato dal corpo nell'interpretazione della lettera stessa.

Il far vivere lo spazio dinamicamente col corpo prepara la mente dell'alunno alla possibilità di assumere diversi punti di vista che, nell'accezione psicofisiologica, corrisponde ad una postura flessibile che corrisponde a sua volta a modalità flessibili di occupare uno spazio e di relazionarsi col mondo.

Ecco che ancora osservando l'applicazione del Metodo Marchio-Patti si può ribadire con certezza che **"il corpo è lo strumento per ogni apprendimento"**.

L'attenzione posta al corpo come strumento primo dell'apprendimento ha lo scopo, inoltre, di far fronte a tutte le dinamiche gruppali presenti in una classe, che può essere considerata come un microcosmo all'interno del macrocosmo sociale in cui sono inseriti tanto gli alunni quanto i docenti.

"Lavorare col corpo", infatti, permette di far sperimentare il

diritto per ognuno di occupare uno spazio, il proprio spazio.

L'individuo apprende attraverso la percezione che è soggettiva, ossia appartiene ed è prodotta dal soggetto percepente, ed è mediata dal contatto, che è un processo psicofisiologico che lega la percezione a problematiche di natura relazionale, e la cui dimensione definisce il modo abituale del soggetto di stabilire e mantenere un contatto con il mondo esterno.

L'atteggiamento posturale, come ho già accennato, è espressione diretta dell'immaginazione di se stessi nel mondo, pertanto, nella sua estrema concretezza, si può rilevare il modo di porsi in relazione col mondo che passa attraverso il modo di porsi dell'esperienza sensoriale. Ne deriva che una situazione psicofisica piacevole può orientare il bambino all'apprendimento.

Il lavoro arte-terapeutico è proposto, quindi, anche come il recupero di quest'esperienza che è corporea nuclearmente: è il sentimento narcisistico dell'esserci. Questo tipo di intervento, quindi, facilita la demarcazione **Io, Non Io**

e Tu, in cui il Tu è un punto di arrivo.

E' un punto fondamentale nell'apprendimento della gestione delle relazioni. Se l'altro entra nello schema mnestico della persona c'è la memoria dell'oggetto, senza il meccanismo della memoria (che tiene l'autorappresentazione senza la presenza dell'oggetto) non può avvenire l'internalizzazione.

**Il Metodo Marchio-Patti© avvalendosi di interventi complessi e multidimensionali** promuove un tipo d'insegnamento ad ampio raggio, superando le inutili scissioni spesso presenti in ambito scolastico, proponendo, invece, attività che guidino gli alunni a considerare lo studio come un valido strumento per affrontare con successo la vita. Se ne deduce, quindi, la grande valenza di tale Metodo soprattutto di fronte al fenomeno della dispersione scolastica.

Prof. VEZIO RUGGIERI  
Cattedra di Psicofisiologia Clinica  
Facoltà di Psicologia I  
Università degli studi  
di Roma "La Sapienza"



## “Pensiero creativo”, attraverso acrostici, rime, segno-disegno, spazio esistenziale, e “gestione delle emozioni”

Marta Cantarella

Gli interventi arte-terapeutici tenuti durante l'anno scolastico 2004/2005 nelle scuole elementare e medie di Locri, scuole elementare Siderno, nella scuola Elementare e media di Plati.

Il lavoro svolto nell'arco dell'anno, è stato un lavoro integrato, volto al recupero e all'ampliamento dei lavori proposti durante gli anni precedenti alle medesime che avevano già partecipato al progetto.

La Dott. ssa Marchio, si è prevalentemente occupata di sviluppare la tematica del “pensiero creativo”, attraverso acrostici, rime, segno-disegno, per fare in modo che potesse essere sperimentato, il piacere dell'applicazione in funzione di una produzione propria (del singolo individuo) e di gruppo (gruppo classe), con un metodo (Marchio-Patti ©) che potesse fornire delle competenze aspecifiche rispondibili in molteplici discipline.

Nel lavoro più strettamente psicofisiologico, condotto dalla Dott.ssa Patti, sono state utilizzate tecniche arteterapeutiche riprese dal modello psicofisiologico integrato del prof. Vezio Ruggirei.

I temi affrontati attraverso le suddette tecniche, sono stati diversi, e la modalità con la quale sono stati proposti, intendeva dare una dimensione progressiva al lavoro.

Siamo partiti dal concetto di “confini corporei”, “spazio personale”, “occupazione di uno spazio in un gruppo” e “gestione delle emozioni”, che rappresentano altrettante occasioni esperienziali, sotto forma di gioco, che vengono proposte alla classe.

Molto spesso durante i giochi sono stati utilizzati degli strumenti musicali, quasi sempre percussioni (maracas, bastone della pioggia, tamburelli, ecc.), perché di più semplice applicazione, che consentono di facilitare e guidare il lavoro, rappresentando una guida e un suggeritore.

Ogni intervento è stato sempre iniziato con la presentazione di ognuno al nuovo gruppo appena costituitosi, attraverso un “salto” reale che acquista significati simbolici all'interno del cerchio e la comunicazione del proprio nome.

Si passa, subito dopo, alla segnalazione dei “confini corporei”; tutti, bambini e operatori partecipano attivamente, seduti in cerchio, in modo tale che ci si possa guardare tutti.

La segnalazione dei confini mira a evidenziare come ciascuno abbia limiti e confini tangibili da un lato e crea una stimolazione di tutti i distretti corporei dall'altro, che riattivandosi sollecitano il sentimento di presenza.

La tecnica utilizzata per questo fine consente anche una sorta di rilassamento che facilita i passi successivi del lavoro.

Una volta evidenziato che il corpo inizia e finisce, ed è rivestito da una barriera quale la pelle, si passa al concetto di “spazio personale”, ovvero, ogni persona occupa uno spazio, così come una cartella o una sedia: lo spazio personale acquista il

significato di spazio esistenziale, che ognuno costruisce e ricostruisce attivamente. Ciascuno focalizza la propria attenzione sulle dimensioni reali del proprio spazio, che ha una forma, un colore e una dimensione. Si capisce così che tutti sono dotati di un proprio spazio con caratteristiche diverse gli uni dagli altri, e che questo spazio può essere occupato solo dal soggetto, o il soggetto può scegliere di farci entrare qualcun' altro.

Attraverso l'immaginazione, questo spazio può essere modificato per creare le condizioni più consone a che ne è portatore.

Questo sottolinea che è possibile renderlo flessibile nel momento dell'interazione, potendo concepirlo come barriera difensiva o come possibile dimensione interattiva, vista la gestione attiva che la persona ne può fare. La possibilità della consapevolezza di occupare uno spazio restituisce all'individuo, piccolo o grande che sia, il piacere di essere individuo nel gruppo, intendendo che si recupera la propria individualità che non viene “diluita” dalla presenza degli altri; in vista del passo successivo in cui viene evidenziato come, per la costituzione di uno spazio di gruppo, sia necessaria e indispensabile la cooperazione di tutti (esperienza della zattera, che affonda se il gruppo non si coordina).

In queste esperienze risulta fondamentale l'utilizzo della musica come segnapassi dei singoli momenti, infatti gli strumenti musicali utilizzati sia dagli operatori che dai bambini, offrono l'opportunità di guidare i movimenti nello spazio come regolatori esterni, sui quali il gruppo deve sintonizzarsi, o alternativamente, impiegati come rispecchiamento del tipo di movimento intrapreso dal gruppo o dal singolo.

Analogamente, l'espressione musicale è stata impiegata nei momenti dedicati alla “gestione delle emozioni”. Si è scelto di lavorare su rabbia e gioia, appartenenti ai due versanti positivo e negativo, in modo che l'esperienza potesse essere equilibrata in entrambi i sensi.

Come prima cosa è stato chiesto ai bambini di pensare a cosa sentissero durante ognuno dei due stati emotivi, e successivamente, è stato chiesto loro di entrare nel cerchio e di far vedere a tutti come sono quando sono arrabbiati/felici.

Dopodiché, con l'aiuto degli strumenti musicali, a turno veniva mimata l'intensità dell'emozione con l'intensità della produzione sonora, per un'acquisizione esperienziale dei diversi gradi e sfumature emozionali, spesso non recepite dal soggetto stesso che le vive.

Questo tipo di rispecchiamento intendeva anche intervenire su un altro problema facilmente riscontrabile se si resta nell'ambito di questi vissuti, ovvero, il mancato riconoscimento nell'altro di particolari stati emotivi. Attraverso i giochi proposti, si è cercato il rimando, tramite lo strumento musicale, che

consente un'amplificazione dei pattern espressivi coinvolti, in modo da fornire uno strumento di decodifica dell'altrui comportamento.

E' stato molto interessante osservare come i bambini, hanno fatto immediatamente dei collegamenti con la vita scolastica di tutti i giorni, nel momento in cui, alcuni di loro non mostravano chiaramente segnali di rabbia. Infatti i commenti, quali “Allora sei così quando sei arrabbiato, non si vede!” hanno permesso alla classe un confronto, con atteggiamenti quotidiani dei compagni che non venivano compresi, e la possibilità di chiarimenti in merito a liti passate, e uno strumento nuovo per la gestione di futuri conflitti: tentativo di empatizzare con l'emozione dell'altro e riconoscimento della propria modalità emotiva.

La produzione e riproduzione di pattern mimico-espressivi tipici delle due emozioni prese in considerazione (rabbia e gioia) ha permesso di evidenziare come spesso si inviino segnali non immediatamente comprensibili, situazione dalla quale è facile si sviluppino interpretazioni scorrette delle intenzioni dell'altro. Dopo l'esperienza in classe con gli operatori, i bambini sono stati inviati a disegnare, ognuno per proprio conto, le due emozioni di cui si era parlato.

Nelle quinte classi è stato proposto il lavoro del disegno collettivo, in cui ognuno, sempre disposti in cerchio, ha disegnato sul foglio di ogni compagno, con lo scopo, di rendere facilmente esperibile la riconoscibilità del singolo nel gruppo, come due dimensioni attraverso le quali, è possibile un passaggio flessibile, senza perdere di vista il singolo che nel gruppo si arricchisce.

Questi lavori sono stati eseguiti, in tutte le classi degli Istituti Scolastici coinvolti nel progetto, ovviamente tenendo conto delle debite differenze d'età, e lasciandosi guidare di volta in volta dal gruppo che gli operatori si trovavano a condurre, infatti ogni classe ha problematiche e dinamiche proprie.

Per quanto riguarda le due terze della scuola media di Plati, il lavoro si è concentrato prevalentemente sulla musicoterapia. Anche in questa occasione quello che si è cercato di approfondire è stata la creazione di un gruppo che suona insieme, portando nel gruppo il proprio “SENTIRE”, dopo varie esperienze di rispecchiamento ed imitazione.

Il ritmo invece, è risultato utile per la gestione dell'interazione tramite strumento, con la divisione in due sottogruppi che vicendevolmente si rispondevano, e comunicavano.

Questo offre l'opportunità di riflessione sui turni della conversazione e sui “TEMPI” che vanno necessariamente rispettati per fare in modo che la produzione musicale, e di conseguenza la comunicazione ed interazione, risultino facilitate, comprensibili e condivisibili.

Dott.ssa Marta Cantarella



ESPERIENZE PRATICHE GUIDATE  
CON GLI STUDENTI

SCUOLA TRIENNALE PROFESSIONALE  
MULTIDISCIPLINARE IN ARTE TERAPIA  
AD ORIENTAMENTO PSICOFISIOLOGICO

SEMINARIO ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"

